Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Ulivieri

Comitato scientifico della collana

Roberta Caldin | Università di Bologna
Letizia Caronia | Università di Bologna
Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università di Foggia
Loredana Perla | Università di Bari
Simonetta Polenghi | Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano
Maria Grazia Riva | Università di Milano Bicocca
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università di Salerno
Myriam Southwell | Universidad de Buenos Aires

Comitato di Redazione

Lorenzo Cantatore, *Università di Roma Tre* | Massimiliano Costa, *Università di Venezia* | Catia Giaconi, *Università di Macerata* | Maria Cristina Morandini, *Università di Torino* | Andrea Traverso, *Università di Genova* | Roberto Trinchero, *Università di Torino* | Francesco C. Ugolini, *Università Marconi Roma*

Collana soggetta a peer review

Scuola Democrazia Educazione

Formare ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà

A cura di
Simonetta Ulivieri
Luigino Binanti
Salvatore Colazzo
Marco Piccinno

versione e-book

Pensa
MultiMedia

ISBN volume 978-88-6760-547-7

2018 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

Saluti
15 Simonetta Ulivieri
Costruire una nuova democrazia tra conoscenza e solidarietà. Ruolo dell'educazione

Gruppo di lavoro 1
Nuove ermeneutiche per una scuola che cambia

Introduzione
3 *Trazioni e resistenze di una scuola che cambia*
Pierangelo Barone

Interventi
7 *Per una scuola educativamente ermeneutica*
Riccardo Pagano, Adriana Schiedi
25 *Responsabilità. Quale significato per le nuove generazioni? Il punto di vista di studentesse di Scienze della Formazione Primaria*
Paola Dusi, Antonia De Vita
31 *A proposito di formazione e letteratura. Il caso di Le parole di Jean-Paul Sartre*
Elena Madrussan
37 *Nuove ermeneutiche per una scuola che cambia*
Francesca Antonacci, Monica Guerra
43 *Virtù e felicità: una prospettiva per l'educazione morale*
Chiara D'Alessio
49 *Pensare la dimora. L'esilio come patria della trasformazione*
Emanuela Mancino
55 *La formazione a una società della solidarietà: un'ermeneusi poetica*
Gilberto Scaramuzzo
61 *Disegnare la vita scolastica per abitarla consapevolmente*
M. Benedetta Gambacorti-Passerini, Jole Orsenigo

Relazione finale
69 *Nuove ermeneutiche per una scuola che cambia*
Elena Madrussan

Gruppo 2
Bambini, ragazzi, giovani e modelli di accoglienza

Introduzione

75 *Nuovi modelli interculturali di accoglienza*
Massimiliano Fiorucci, Isabella Loiodice, Davide Zoletto

Interventi

81 *Il ruolo del mediatore interculturale. Una indagine quantitativa nazionale*
Marco Catarci

89 *La parola nella relazione educativa: un progetto di ricerca/formazione nei contesti educativi 0-6 anni*
Clara Silva

99 *Progettare l'accoglienza a scuola tra indoor e outdoor education*
Cristina Birbes

107 *Situare i luoghi dell'accompagnamento educativo: visioni rizomatiche*
Rosanna Cima

113 *Il bello della differenza: accogliere con i percorsi di educazione estetica interculturale*
Marisa Musaio

123 *Dietro l'accoglienza. Il modello della responsabilità interculturale*
Anna Maria Passaseo

129 *Discriminazioni positive per affermare diritti. Il caso del progetto «garantire pari opportunità nella scelta dei percorsi scolastici»*
Silvio Premoli

135 *Quando ad accogliere non è la scuola: il ruolo delle public libraries nei territori di confine*
Elena Zizioli

141 *Un curricolo verticale per l'educazione all'alterità dei giovani. Una sfida educativa tra problemi e prospettive*
Alessio Annino

147 *Il cibo a scuola, un laboratorio pedagogico per l'accoglienza*
Sara Bornatici

Relazione finale

153 *Modelli di accoglienza per bambini, ragazzi e giovani: ricerche a confronto*
Elena Zizioli

Gruppo 3
Nuovi modelli pedagogici e didattici per la formazione in servizio

Introduzione

159 *La formazione docente nella scuola delle competenze*
Giuseppe Elia

Interventi

165 *L'uso della metafora nella formazione degli insegnanti: una prima ricerca esplorativa*
Antonia Cunti
173 *Impegno, responsabilità, condivisione: l'educazione e le sfide dell'etica*
Amelia Broccoli
179 *Accompagnare* "nel" e "con" metodo i professionisti in formazione
Katia Montalbetti
187 *Dal team docente al gruppo di lavoro. Un'esperienza di ricerca-supervisione all'interno di una scuola potenziata*
Cristina Palmieri, Lucia Zannini
195 *Un modello educativo per una didattica al patrimonio della scuola*
Chiara Panciroli
207 *Another brick in the... bridge: analisi formativa delle concezioni degli insegnanti per incidere sulle pratiche*
Luca Agostinetto
213 *La scuola di oggi: una questione di sapere, sapere insegnare, o altro ancora…?*
Micaela Castiglioni
219 *Video-riprese di azioni d'insegnamento e formazione dei docenti*
Maurizio Gentile, Giuseppe Tacconi
225 *Dal pensarsi insegnante all'educazione "viva". La narrazione del sapere personale per la gestione critica della relazione educativa nella formazione professionale degli insegnanti*
Francesco Lo Presti, Alessandra Priore
233 *Stili emotivi dei docenti e teacher education*
Valeria Rossini
243 *Il paradosso di quel che sembra sia impossibile insegnare (agli insegnanti): dal joyful learning alle epistemologie professionali, una interrogazione estetica intorno alla formazione dei docenti*
Antonia Chiara Scardicchio
257 *La formazione degli insegnanti tra progetto di sviluppo individuale e bisogni collettivi: il caso del dottorato di ricerca*
Cristina Lisimberti
263 *Formare insegnanti e genitori alla partecipazione scuola-famiglia*
Paola Zini

Relazione finale
271 *Nuovi modelli pedagogici e didattici per la formazione in servizio*
Luca Agostinetto, Maurizio Gentile

Gruppo 4
La formazione degli insegnanti tra Didattica e Didattiche disciplinari

Introduzione
283 *La formazione degli insegnanti tra Didattica e Didattiche disciplinari*
Berta Martini, Giovanni Moretti

Interventi
289 *Didattica e didattiche disciplinari nella formazione degli insegnanti: alcuni nodi da sciogliere*
Paolina Mulè
297 *Didattica generale e didattiche specialistiche: un'integrazione possibile e necessaria*
Giuliano Franceschini
307 *Il laboratorio del corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria come luogo di incontro tra Didattica e Didattiche disciplinari*
Marinella Muscarà
313 *Costretti a fermarsi: il ruolo della poesia nell'educazione a una lentezza riflessiva*
Martino Negri
319 *La mediazione didattica della semiotica di C.S. Peirce*
Laura Sara Agrati

Relazione finale
333 *Formarsi ad arte: riflessioni su percorsi di formazione a contatto con l'arte contemporanea e il design*
Franca Zuccoli

Gruppo 5
Scuola/inclusione: nuove pratiche e nuove ipotesi legislative

Introduzione

341 *Scuola/inclusione: nuove pratiche e nuove ipotesi legislative*
Fabio Bocci, Luigi d'Alonzo, Catia Giaconi

Interventi

349 *Profili professionali nel sistema scolastico italiano e competenze di governance nella prospettiva inclusiva*
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo
355 *Raccontare il proprio talento, potenziare il proprio futuro*
Barbara De Angelis
367 *Educazione inclusiva per la primissima e prima infanzia*
Elena Malaguti
377 *La Pedagogia Speciale per la formazione del docente curricolare inclusivo: dati di ricerca*
Patrizia Sandri
387 *Specializzare al sostegno in un processo di qualità*
Tamara Zappaterra
399 *Servizi per gli studenti con disabilità in America Latina. Prospettive inclusive in ambito universitario*
Alessia Cinotti
407 *I Piani Didattici Personalizzati: le percezioni degli studenti con DSA*
Roberto Dainese
413 *Le pratiche inclusive tra innovazione e tradizione. Indagine sui Piani annuali per l'Inclusività in Emilia Romagna*
Valeria Friso
421 *Promuovere la progettualità educativa nelle situazioni di crisi: il ruolo della scuola*
Simona Gatto
429 *Quale modello pedagogico e culturale per l'inclusione? L'insegnante regista e mediatore di processi inclusivi tra progettazione e tecnologie*
Valentina Pennazio
439 *In-book e libri in simboli: la lettura condivisa come pratica inclusiva nello 0-6*
Moira Sannipoli
447 *Il ruolo del P.E.I. a 25 anni dalla sua istituzione. Un'indagine nelle Scuole toscane*
Donatella Fantozzi
455 *Aspetti affettivi e relazionali della professionalità dell'insegnante specializzato per il sostegno*
Tommaso Fratini
461 *Inclusione e apprendimento: riflessioni emerse da una ricerca Evidence-Based*
Luisa Zinant

Relazione finale
471 *Conclusione dei lavori del Gruppo "Scuola/inclusione: nuove pratiche e nuove ipotesi legislative"*
Tamara Zappaterra

Gruppo 6
Maestri e professori, maestre e professoresse nella storia d'Italia

Introduzione
479 *Maestri e professori, maestre e professoresse nella storia d'Italia*
Anna Ascenzi, Maria Cristina Morandini

Interventi
483 *Donne e alfabetizzazione: la vocazione pedagogica di una maestra rurale degli anni Venti*
Francesca Borruso
491 *Voci di maestre durante gli anni della prima guerra mondiale*
Paola Dal Toso
497 *Facta, non verba.* Salvatore Raccuglia, maestro ed ispettore scolastico nell'Italia unita
Caterina Sindoni
505 *Il "bagaglio" di un maestro nel primo Novecento in Italia meridionale. Cultura pedagogica e pratica professionale nell'esperienza di Giuseppe Ialenti in Molise*
Michela D'Alessio
511 *Maria Pasqui Marchetti (1880-1955). Lo spirito agente alla Montesca*
Dario De Salvo
517 *La storia d'Italia fuori dall'Italia*
Maura Di Giacinto
525 *Il periodico L'Università italiana e il dibattito sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari nel secondo dopoguerra (1946-1948)*
Luigiaurelio Pomante
533 *Franco Salvo maestro di democrazia nella Sicilia del secondo dopoguerra*
Livia Romano

Relazione finale
541 *Maestri e professori, maestre e professoresse nella storia d'Italia. Sintesi del confronto nel gruppo*
Gabriella Armenise

Gruppo 7
Affetti e inconscio nella relazione educativa

Introduzione

545 *Inconscio e affetti nella relazione educativa. Il problema del transfert*
Maurizio Fabbri

553 *Affettività e paradigma formativo*
Emiliana Mannese

Interventi

559 *Dalla logofilia educativa alla riscoperta della sorgente formativa*
Elsa Maria Bruni

565 *Riconoscersi e rispecchiarsi: intersoggettività, corpo ed emozioni nella relazione tra adulti e bambini nei primi anni di vita*
Elena Mignosi

573 *Appunti intorno alla formatività degli affetti*
Maria Grazia Lombardi

579 *Star bene educando al nido: un'indagine esplorativa sul benessere lavorativo di educatori nella fascia 0-3 anni*
Silvia Maggiolini, Elena Zanfroni

601 *Riflessioni sul rapporto intergenerazionale: dal conflitto alla complicità educativa ed emotiva*
Claudia Secci

611 *Il "doppio" nella relazione educativa*
Alessandro Versace

617 *La relazione educativa "affettiva": ripensare il rapporto tra scuola e famiglia*
Maria Vinciguerra

Relazione finale

625 *L'inconscio pedagogico*
Mimmo Pesare

Gruppo 8
Coping e learning nella scuola primaria e secondaria

Introduzione

631 *Coping e learning nella prospettiva di una educazione informata da evidenze*
Giovanni Bonaiuti

Interventi

635 *Docere: le rappresentazioni del docente-discente e la formazione iniziale*
Manuela Gallerani
641 *Coping e Processi di capacitazione a scuola*
Demetrio Ria
653 *Il vero, il bene e il bello: le immagini come occasione di apprendimento significativo*
Emanuela Fiorentino

Relazione finale

663 *Coping e learning per la gestione dei conflitti nelle dinamiche di classe*
Lorena Milani

Gruppo 9
Le professioni educative nei contesti di apprendimento e socializzazione: formare il "pedagogista" per la scuola

Introduzione

669 *Le professioni educative nei contesti di apprendimento e socializzazione: formare il "pedagogista" per la scuola*
Silvana Calaprice
673 *Riconoscere competenze nel dialogo fra università e terzo settore*
Giuseppe Annacontini

Interventi

677 *Il pedagogista per la scuola: competenze di ricerca per la consulenza educativa*
Enricomaria Corbi, Pascal Perillo
687 *Il dialogo, la relazione: il ruolo del pedagogista nella scuola*
Mirca Benetton
697 *Il tirocinio nell'alternanza scuola-lavoro e nella logica del partenariato stabile con strutture ospitanti: il ruolo delle figure di raccordo e dei tutor accoglienti*
Antonella Nuzzaci
713 *Not Education, Employment or Training (Neet): quale ruolo per il pedagogista?*
Karin Bagnato
719 *Responsabilità e Cura nell' agire professionale*
Fabiana Quatrano
727 *Progettazione pedagogica e scuole. Generational agreement, "learning and human grids"*
Alessandra Vischi
733 *L'educatore ambientale: un professionista educativo per il futuro*
Gabriella Calvano

739 *Le professioni educative alla luce del Disegno di Legge N. 2443. Una prima ricognizione empirica in Campania*
Maria Chiara Castaldi

Relazione finale
747 *Le professioni educative nei contesti di apprendimento e socializzazione: formare il pedagogista per la scuola. Relazione conclusiva dei lavori del gruppo*
Pascal Perillo

Gruppo 10
Nuove tecnologie e processi inclusivi

Introduzione
755 *Le nuove tecnologie per l'inclusione. La progettazione per la valorizzazione delle differenze a scuola*
Stefania Pinnelli
765 *Nuove tecnologie, processi inclusivi e supporto ai processi di insegnamento/apprendimento*
Maria Ranieri

Interventi
769 *Letteratura per l'infanzia e flipped classroom: la formazione dei futuri docenti*
Alessandra La Marca
779 *La professionalità dell'insegnante inclusivo tra formazione e aggiornamento: una ricerca sull'uso delle tecnologie tra i corsisti TFA*
Elena Pacetti, Manuela Fabbri
791 *Digitods e touch screen tra contesto formale e informale*
Maria Annarumma
805 *Potenzialità e limiti dei social network come strumenti di inclusione sociale per le persone con disabilità*
Stefania Manca
Relazione finale
813 *Tecnologie educative tra inclusione e design*
Andrea Mangiatordi

Gruppo 11
La formazione di genere a scuola
come nuovo modello educativo/relazionale tra i sessi

Introduzione

819 *Il ruolo delle discipline nell'educazione al genere*
Anna Grazia Lopez
827 *Valore del femminile e cultura delle differenze*
Stefania Ulivieri Stiozzi

Interventi

829 *Scuola ed educazione nel pensiero di Jane Roland Martin*
Giuseppina D'Addelfio
837 *Formazione e parità di genere nella prospettiva della cittadinanza economica*
Monica Parricchi
847 *Genere e formazione. Una ricerca-azione nei nidi e nelle scuole dell'infanzia*
Francesca Dello Preite
855 *Differenza di genere e formazione scolastica. Nuove prospettive per studenti e studentesse*
Valentina Guerrini
863 *L'educazione di genere nell'istituzione universitaria: dalla richiesta di uguaglianza alla accettazione della complessità*
Alessandra Romano

Relazione finale

873 *La formazione di genere a scuola come nuovo modello educativo/relazionale tra i sessi*
Monica Parricchi

Gruppo 12
Scuola e nuove povertà. Politiche di contrasto a dispersione e abbandoni

Introduzione

879 *Scuola e nuove povertà. Politiche di contrasto a dispersione e abbandoni*
Fabrizio M. Sirignano, Maria Tomarchio

Interventi

883 *Prevenire l'abbandono scolastico con la didattica per competenze: un progetto evidence based*
Federico Batini

891 *L'agio scolastico dei minori stranieri non accompagnati. Un'analisi del CPIA Palermo 1*
Giuseppe Burgio

897 *"Dopo il terremoto, con lo zaino in spalla": l'educazione e il Progetto "Velino for Children" ad Amatrice*
Alessandro Vaccarelli

905 *Famiglie immigrate in città. Individuazione di buone pratiche per l'integrazione sociale delle famiglie immigrate a partire dal contesto scolastico*
Alessia Bartolini

913 *Cultura della formazione e nuovi volti della povertà. Il potenziale strategico e d'intervento di una scuola aperta*
Gabriella D'Aprile, Viviana La Rosa

921 *Minori stranieri non accompagnati a Roma: la riorganizzazione del sistema di accoglienza e le implicanze educative*
Carla Roverselli

929 *Pensare la scuola tra crisi e cambiamento: la svolta sociomateriale*
Alessandro Ferrante

Relazione finale

935 *Scuola e nuove povertà. Le tematiche e gli approfondimenti espressi dal gruppo di lavoro*
Fabrizio M. Sirignano, Maria Tomarchio

Gruppo 13
Scuola e lavoro: nuovi modelli per l'alternanza

Introduzione

941 *Overview su VET, ECVET e New Agenda*
Giuditta Alessandrini
947 *Alternanza scuola-lavoro: dispositivo prezioso e …rischioso*
Giuliana Sandrone

Interventi

951 *Alternanza scuola-lavoro: i docenti e la formazione professionale*
Giuseppa Cappuccio
959 *Prima dell'"alternanza": scuola e lavoro a Osimo*
Fabrizio d'Aniello
965 *L'alternanza scuola-lavoro per promuovere competenze. Alcuni nodi per la formazione dei docenti*
Andrea Porcarelli
971 *Oltre l'attuale formazione per l'educazione alla cittadinanza economica*
Luca Refrigeri
979 *L'alternanza formativa come principio pedagogico e metodologia educativa per gli studenti lavoratori. Prospettive pedagogiche e strategie operative*
Andrea Potestio, Fabio Togni
989 *L'alternanza scuola-lavoro tra ricerca e formazione: l'esperienza del Dipartimento di Studi Umanistici di Foggia*
Daniela Dato, Manuela Ladogana
1001 *Il Sistema Duale: anello di congiunzione tra mondo del lavoro e sistema scolastico nazionale*
Alessandra Gargiulo Labriola

Relazione finale

1007 *L'Alternanza Scuola Lavoro per le nuove professionalità e competenze connesse ad Industry 4.0*
Massimiliano Costa

Gruppo 14
Una nuova cultura della valutazione. Valutare allievi ed insegnanti

Introduzione

1013 *Una nuova cultura della valutazione. Valutare allievi e insegnanti*
Davide Capperucci, Cristiano Corsini, Francesco C. Ugolini

Interventi

1023 *"Promuovere dall'interno": un approccio riflessivo e partecipato alla valutazione dei contesti educativi*
Anna Bondioli, Donatella Savio

1029 *La valutazione sommativa e gli stili attributivi: come cambiano le attribuzioni degli alunni in base alle modalità comunicative degli insegnanti*
Davide Parmigiani

1041 *Cause ed effetti degli errori di valutazione degli insegnanti*
Fiorino Tessaro

1051 *Dai rapporti di autovalutazione ai piani di formazione: una possibile analisi dei bisogni formativi inespressi*
Daniela Robasto

Relazione finale

1063 *Una nuova cultura della valutazione. Valutare allievi e insegnanti*
Viviana Vinci

Gruppo 15
La scuola raccontata.
Pratiche autobiografiche e narrazione letteraria e pedagogica

Introduzione

1075 *Sognando un'altra scuola: tra utopia e disincanto*
Anna Antoniazzi

1079 *L'autobiografia nei contesti della formazione*
Raffaella Biagioli

1083 *Le fonti narrative e autobiografiche nella storia dell'educazione*
Lorenzo Cantatore

Interventi

1085 *La scuola attraverso i metodi autobiografici nella ricerca pedagogica e per il lifelong learning*
Gabriella Aleandri

1093 *Scrivere di sé, scrivere di scuola*
Marinella Attinà, Paola Martino
1099 *Elogio di Stardi. La scuola di De Amicis tra racconto, personaggi e 'caratteri'*
Leonardo Acone
1105 *Racconti di scuola nella letteratura per l'infanzia italiana*
Susanna Barsotti
1113 *La metodologia autobiografica come strumento formativo a scuola*
Caterina Benelli
1119 *Letterarietà e poesia, soggettività e autobiografia, nell'etnografia dell'educazione di Audrey Lambart*
Anselmo R. Paolone
1127 *Fantasmi e sogni nella formazione autobiografica di Hayao Miyazaki*
Maria Teresa Trisciuzzi
1133 *L'amore per la scuola e per l'insegnamento di Angela Zucconi. I racconti di una vita*
Silvia Nanni

Relazione finale

1139 *La scuola raccontata. Pratiche autobiografiche e narrazione letteraria e pedagogica*
Caterina Benelli

Gruppo 16
Il corpo come mediatore didattico

Introduzione

1147 *La dimensione corporea nella chinesiologia*
Ferdinando Cereda
1151 *Corpo docente*
Ivano Gamelli

Interventi

1153 *L'Intelligenza metica: tra etica, corpo ed educazione*
Maria Luisa Iavarone, Emanuele Isidori
1163 *Il bambino e la città: libertà di movimento e democrazia nello spazio pubblico*
Antonio Borgogni
1169 *Corpi al lavoro, corpi del lavoro. Educazione e pratiche di disciplinamento nell'Italia liberale*
Silvano Calvetto
1177 *Il corpo nella prospettiva educativa*
Cristiana Simonetti

1187 *Riflessioni educative su corpo, apprendimento e insegnamento: verso una didattica di tipo sistemico*
Sergio Bellantonio
1193 *Embodied cognition e cognizione situata, possibili interazioni*
Silvia Fioretti
1201 *Il corpo come prospettiva di senso nell'agire educativo*
Luca Odini

Relazione finale

1207 *Il corpo come mediatore didattico. Le ragioni e le motivazioni del gruppo*
Silvia Fioretti

Gruppo 9
Le professioni educative nei contesti di apprendimento e socializzazione: formare il "pedagogista" per la scuola

Introduzione

Silvana Calaprice
Giuseppe Annacontini

Interventi

Enricomaria Corbi, Pascal Perillo
Mirca Benetton
Antonella Nuzzaci
Karin Bagnato
Fabiana Quatrano
Alessandra Vischi
Gabriella Calvano
Maria Chiara Castaldi

Relazione finale

Pascal Perillo

IV.
Not Education, Employment or Training (Neet): quale ruolo per il pedagogista?

Karin Bagnato
Università di Messina

1. Chi sono i Neet?

Neet è una categorizzazione sociologica che indica i giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcuna attività formativa. L'espressione "Neet" deriva dell'acronimo inglese *Not Education, Employment or Training* e indica una realtà caratterizzata da giovani che manifestano disagio sociale, sfiducia in se stessi e mancanza di prospettive e aspirazioni.

Uno degli aspetti più rilevanti della categoria dei Neet è che non fa riferimento ad una popolazione omogenea di soggetti poiché al suo interno si possono trovare giovani disoccupati a breve e a lungo termine, giovani che non hanno la possibilità di lavorare (ad es., causa disabilità) e giovani socialmente scoraggiati riguardo all'opportunità di entrare nel mercato del lavoro (Mascherini, 2012; Rosina, 2015).

Ciò che accomuna queste diverse tipologie di soggetti è che si tratta di giovani che non stanno accumulando capitale umano attraverso canali formali, sono maggiormente inclini a confrontarsi con diversi svantaggi (bassi livelli d'istruzione, ambienti familiari disagiati, ecc.) e manifestano un elevato rischio di essere disoccupati o di avere un curriculum caratterizzato da scarsa partecipazione al mondo del lavoro.

Secondo Roggerone (2014), la permanenza prolungata in questa condizione determina tutta una serie di conseguenze a livello individuale (depressione, ansia e insicurezza, scarsa autostima, vergogna, senso di colpa, isolamento, ecc.) che, a loro volta, hanno notevoli ripercussioni non solo sull'individuo, ma anche sulla società e sull'economia. In altre parole, essere Neet per periodi molto lunghi, accresce il rischio d'impoverimento delle competenze perché più tempo si passa fuori dal sistema formativo/lavorativo, più difficile sarà rientrarvi.

Sembrerebbe anche che i Neet abbiano per la comunità dei costi economici e sociali non indifferenti che incidono a livello europeo. Avrebbero un notevole

costo economico a causa sia del loro mancato contributo alla società (reddito non percepito, tasse e contributi sociali non pagati, ecc.) sia dei tanti stanziamenti finanziari loro destinati; sociale perché il fatto che molti giovani non partecipino attivamente alla società, in quanto sfiduciati nei confronti delle Istituzioni, viene interpretato come un pericolo poiché si potrebbero creare le condizioni affinché lo Stato perda la sua legittimità: ovvero, la mancata identificazione dei giovani con i principali Attori politici e il profondo risentimento ad essi rivolto – a causa di assenti o inefficaci soluzioni che permetterebbero loro di risollevare le proprie sorti – li potrebbe portare a sentirsi alienati.

Oltre alle analisi di tipo prettamente sociologico ed economico, negli ultimi anni si è focalizzata l'attenzione anche sull'individuazione dei fattori di rischio che possono predisporre un soggetto a divenire Neet.

Gli studi in questo settore (i.e. Pellegrini e collaboratori, 2013; Mascherini, 2012; Faraoni, Pescarolo, 2012) hanno messo in evidenza che i giovani con bassi livelli d'istruzione hanno probabilità più elevate di divenire Neet rispetto a chi possiede almeno un diploma. La scarsa motivazione, l'incapacità di definire il proprio progetto professionale, il mancato interesse nell'incrementare le proprie attitudini e nell'accrescere le proprie conoscenze, sono tutte espressioni di disagio scolastico che può tramutarsi in allontanamenti, interruzioni, bocciature, ecc. Abbandono prematuro degli studi e tasso dei Neet sono, dunque, variabili strettamente correlate che incidono in maniera rilevante sulla possibilità di riuscire a realizzare il proprio benessere personale e professionale.

Tuttavia, il possesso di un diploma o di una laurea non evita di per sé il rischio di non riuscire ad addentrarsi nel mondo del lavoro. Cresce, infatti, il numero di giovani che, pur essendo in possesso di alte competenze professionali, riscontrano notevoli difficoltà a trovare un'occupazione coerente con il proprio titolo di studio a causa di inefficienti canali d'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro.

Emerge, quindi, che i Neet sono un fenomeno prodotto dall'interazione di molteplici fattori che riguardano le motivazioni e le responsabilità dei giovani, ma anche l'inefficienza di un sistema che non offre opportunità di lavoro, condizione essenziale al raggiungimento dell'autonomia e dell'indipendenza.

2. La situazione in Italia

Le strategie attuate dai Paesi della Comunità Europea, tra cui l'Italia, per fronteggiare tale problematica fanno riferimento, essenzialmente, a misure

specifiche nel settore dell'istruzione, a iniziative volte a concretizzare la transizione scuola-lavoro e ad incentivi rivolti alle imprese per favorire le assunzioni (Dell'Aringa, Tre, 2011; Antonini, 2014).

In particolare, le pratiche attuate in Italia non affrontano direttamente la problematica dei Neet poiché sono perlopiù centrate sull'organizzazione di attività formative, anche di alto profitto, finalizzate a facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Ciò perché non esiste soltanto l'immagine del Neet che vive la sua condizione in uno stato di semi-apatia, ma vi è anche quella del giovane che tenta continuamente di interagire con il mercato del lavoro senza però riuscire a entrarvi (Agnoli, 2014).

Affrontare tale fenomeno implica investire con convinzione in misure di accompagnamento e tutoraggio e dotarsi di personale altamente qualificato che si impegni non solo a facilitare e a orientare, ma anche ad ascoltare e a lasciare spazi di decisione ai beneficiari delle iniziative poiché non dare ascolto alla voce di questi ragazzi ostacola qualsiasi dialogo e impedisce la risoluzione del problema.

Da qui, la necessità di prevedere all'interno delle strutture scolastiche la figura del pedagogista che, in quanto esperto dei processi educativi e formativi, è adeguatamente preparato a svolgere attività che tengano conto del contesto di riferimento nella sua globalità e complessità.

Invece, in quasi tutte le scuole italiane la figura del pedagogista è assente. I nostri sistemi d'istruzione sono in crisi e l'esperienza all'interno del sistema scolastico è, spesso, percepita dagli studenti come poco significativa a causa delle difficoltà riscontrate dalla scuola nello stare al passo con i cambiamenti della società (Rosina, 2015).

Se è vero che, negli ultimi decenni, la domanda d'istruzione delle famiglie italiane è fortemente aumentata, è altrettanto vero che la percentuale di giovani che vive la scuola con disagio è fortemente cresciuta. Si registra, infatti, un'elevata presenza di percorsi discontinui e irregolari che sconfinano in ritardi, bocciature e abbandono. Si tratta di studenti che non acquisiscono le competenze scolastiche di base innescando, così, gravi conseguenze non solo sul loro percorso di studi, ma anche sul loro inserimento lavorativo.

In riferimento al fenomeno della dispersione scolastica e ai diversi fattori scatenanti che inducono un adolescente ad abbandonare la scuola prima ancora di avere completato il percorso di studi, Cavallo (2002, p. 52) afferma che "non sono mai i ragazzi ad abbandonare la scuola; è la scuola ad allontanarli, a non farsi carico dei loro problemi, a non decifrare i loro messaggi di aiuto, a non essere capace di capirne il profondo, anche se celato, desiderio

d'appartenenza a quella struttura dalla quale si sentono invece progressivamente esclusi come diversi e indesiderati".

Ecco perché è fondamentale intervenire quanto più precocemente possibile perché questi giovani possano sentirsi accolti e compresi. La maggiore o minore capacità di un ragazzo di affrontare positivamente le difficoltà scolastiche non può essere spiegata facendo riferimento unicamente alle sue caratteristiche individuali, ma occorre anche tenere sempre in considerazione che egli agisce in un contesto fortemente influenzato dall'ambiente familiare e sociale di riferimento.

Il pedagogista sa tener conto di queste variabili e, pertanto, è in grado di promuovere un'azione educativa volta ad accompagnare il giovane in un percorso di crescita personale che lo motivi a partecipare con maggiore coinvolgimento all'esperienza scolastica e lo aiuti ad esercitare un controllo attivo sull'andamento del proprio percorso formativo.

3. Il ruolo del pedagogista nel fenomeno dei Neet

L'attività del pedagogista è molto complessa poiché si basa sul possesso di specifiche conoscenze e competenze necessarie per poter rispondere alle molteplici esigenze dell'individuo nell'intero arco di vita.

Egli è uno specialista dell'educazione in grado di soddisfare i diversi e complessi bisogni educativi sia del singolo sia della società (Blezza, 2007) ed è adeguatamente preparato a svolgere la sua attività all'interno dei servizi sociali e culturali, nella formazione e come libero professionista. Inoltre, possiede gli strumenti conoscitivi e metodologici indispensabili per poter offrire un servizio di consulenza pedagogica a tutti coloro i quali si occupano di servizi alla persona.

Nello specifico del fenomeno dei Neet, il pedagogista ricopre un ruolo molto importante perché, mediante l'attività di orientamento scolastico e professionale, è in grado sia di individuare le attitudini e gli interessi degli allievi al fine di guidarli verso la scelta di percorsi di formazione/lavoro che rispecchino le loro peculiarità, sia di sostenere gli studenti a rischio, cioè coloro i quali potrebbero decidere di abbandonare la scuola o chi, finiti gli studi, potrebbe non investire in alcun progetto formativo o lavorativo.

È facile, dunque, dedurre che il pedagogista nel contesto scolastico può aiutare l'allievo nella comprensione dei suoi desideri e dei suoi bisogni, nella scelta del possibile percorso da intraprendere e a sviluppare una maggiore consapevolezza delle sue effettive capacità.

Per contrastare e ridurre il fenomeno dei Neet è fondamentale che il peda-

gogista attui all'interno del contesto scolastico percorsi di prevenzione primaria e secondaria: i primi, si rivolgeranno a tutti gli allievi, si realizzeranno quando i fattori di rischio non si sono ancora rivelati e si porranno come obiettivo di migliorare la qualità della vita e di promuovere il benessere personale; i secondi, invece, si rivolgeranno solo a quegli studenti che cominciano a palesare il rischio di andare incontro a forme di malessere o disagio. In particolare, il pedagogista dovrebbe attuare azioni che prevedano:

- sportelli di ascolto per gli allievi affinché questi possano trovare un luogo di condivisione nel quale esprimere le preoccupazioni e i dubbi derivanti dall'esperienza scolastica e ricevere indicazioni su come affrontare tali problematiche;
- sportelli di ascolto per i genitori affinché questi possano imparare a conoscere meglio se stessi, i propri figli, le difficoltà da loro vissute e, quindi, interagire con loro in modo più costruttivo ed empatico;
- supervisione dei docenti nella fase di coordinazione e progettazione delle metodologie didattiche e relazionali;
- supporto agli insegnanti nell'individuazione dei bisogni e delle difficoltà degli alunni al fine di evitare che si trasformino in forme di malessere e di disagio.

Inoltre, il pedagogista dovrebbe sia svolgere un'importante opera di sensibilizzazione sul mondo del lavoro fornendo agli studenti indicazioni e suggerimenti sui servizi loro offerti (ad esempio: apprendistato, assistenza nella ricerca di lavoro, informazioni sul mercato del lavoro, ecc.) sia avviare delle attività di monitoraggio rivolte a chi decide di abbandonare prematuramente gli studi al fine di invitarlo a prendere in considerazione un percorso d'istruzione, formazione o occupazione e poter, così, non ricoprire una condizione d'inattività per lungo tempo.

In altre parole, il pedagogista dovrebbe implementare azioni di orientamento che prevedano sia l'accompagnamento in itinere nei percorsi di scolarizzazione, formazione, ricerca di lavoro, inserimento lavorativo, ecc. sia il sostegno nei processi decisionali in corrispondenza delle scelte scolastico-formative e della maturazione di progetti professionali verso il lavoro o sul lavoro.

Per concludere, l'ingresso del pedagogista nelle scuole dovrebbe essere percepito dagli studenti, dalle famiglie e dagli insegnanti come un'opportunità di crescita, una risorsa e un valore aggiunto grazie al quale tutti gli attori hanno l'opportunità di essere sostenuti nel proprio ruolo educativo in modo responsabile e consapevole.

Bibliografia

Agnoli M.S. (ed.) (2014). *Generazioni sospese. Percorsi di ricerca sui giovani Neet*. Milano: FrancoAngeli.

Antonini E. (2014). *Giovani senza. L'universo Neet tra fine del lavoro e crisi della formazione*. Milano-Udine: Mimesis.

Blezza F. (2007). *Il pedagogista 2007: una professione dalla storia antica e dalla necessità sociale attuale*. Roma: Aracne.

Dell'Aringa C., Tren T. (2011). *Giovani senza futuro. Proposte per una nuova politica*, Bologna: Il Mulino.

Faraoni N., Pescarolo A. (eds.) (2012). *I giovani che non lavorano e non studiano. I numeri, i percorsi, le ragioni.* Firenze: Irpet

Mascherini M., Salvatore L., Meierkord A., Jungblut J.M. (eds.) (2012). *NEETs-Young people not in employment, education or training: characteristics, costs and policy responses in Europe*. Luxembourg: Publication Office of the European Union.

Pellegrini S., Sciarretta F., Silvestri F. (eds.) (2013). *Neet: Ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non lavorano né frequentano corsi di istruzione o formazione a Grosseto*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

Roggerone F. (2014). *Il lavoro che non c'è. Disoccupati, inocuppati, Neet: come affrontare la perdita o la mancanza del posto di lavoro*. Roma: Castelvecchi (Lit edizioni).

Rosina A. (2015). *NEET. Giovani che non studiano e non lavorano*. Milano: Vita e pensiero.